

Mons. Giuseppe Littarru: amico di un grande papa

Lunedì, 5 marzo 2012

A S.E. mons. Sebastiano Fraghì, Arcivescovo di Oristano, ricevuto in udienza privata il 19 aprile 1961 assieme a Dottr. Campus e a don Giovanni Piras, il S. Padre Giovanni XXIII, fatti i primi convenevoli, subito fa una domanda:

«Come sta il canonico Littarru? Lo ricordo ancora, quando lo incontrai per la prima volta alla stazione. Quanti anni ha ora?».

«Ottantatre».

«Ottantatre...Ditegli che guardo ai suoi ottantatre anni...con... mbeh, con serenità perché ci attende Nostro Signore».

Agli ospiti provenienti dalla Chiesa di Oristano, non fece meraviglia la domanda del Papa sul canonico oristanese, se mai la interpretarono un modo di confessare quanto tenesse radicato in cuore il nome del sacerdote oristanese per tutta la vita e in tutti i luoghi della terra dove svolse la sua missione, fin dalla più lontana gioventù. In noi però un'amicizia così profonda tra don Giuseppe Littarru e il Papa che ha rianimato e rilanciato la Chiesa del nostro tempo, suscita non poca curiosità e interesse.

Chi era veramente questo umile e saggio maestro del Seminario di Oristano?

Giuseppe Littarru è nato a Desulo il 3/2/1878, da Antonio, servo pastore e da Basilia Frau fornaia. Con Giuseppe furono allevati i fratelli Salvatore, Francesco, Antonio, Giovanni e la sorella Maria. Una famiglia umile, dignitosa, compatta e laboriosa, sulla quale dovette influire non poco l'esempio di attaccamento al lavoro e di onestà del padre e l'azione di energica educatrice della madre Basilia, di cui era nota nel paese la combattività.

In una famiglia così umile non dovette mancare una buona dose di orgoglio per il fatto di avere anche altri parenti che via via emergevano nel campo del lavoro e in quello culturale.

Non è da dimenticare il prof. Antonio Littarru, ex alunno del Seminario diocesano di Oristano, insegnante elementare, segretario comunale, dottore in leggi (1887), iscritto all'albo dei Notai, Pro-Dottore dell'università di Pisa(1889), professore al liceo Dettori di Cagliari, abilitato all'insegnamento di Scienze economiche a Venezia (1901). Non meno illustre è il figlio Anselmo, (chierico del Seminario di Oristano, medaglia d'argento al valore militare, morto a vent'anni nel 1916 sul fronte friulano) il quale scrisse una commovente lettera al canonico, pochi minuti prima dell'attacco da cui non sarebbe più tornato vivo.

Ancor più famoso era destinato a diventare nel parentado dei Littarru il piccolo Giuseppe, il quale ebbe la ventura di essere benignamente protetto dal rettore di Desulo Luigi Cossu, il quale lo volle a Simaxis, quando nel 1882 fu trasferito. Giuseppe aveva appena quattro anni. Il rettore Luigi Cossu di Ula Tirso, muore il 7 novembre del 1883, ma lascia un legato in favore del piccolo desulese perché al momento opportuno possa affrontare gli studi nel seminario arborense. E proprio a Simaxis, Giuseppe viene cresimato all'età di dieci anni accompagnato dal padrino Mons. Battista Serra, il quale nell'ottobre del 1888 lo introduce agli studi ginnasiali e liceali nel Seminario di Oristano di cui era Preside.

Inizia così la brillante carriera di Giuseppe Littarru, prima di studente, poi di sacerdote e di dotto e saggio maestro. A sedici anni ricevette la tonsura e fu scelto come cappellano dall'Arcivescovo Mons. Francesco Zunnui; a diciotto anni i quattro ordini minori; nel novembre del 1899 conseguì la

laurea in Teologia presso il Collegio Teologico di Cagliari; nel mese di dicembre fu ordinato diacono da Mons. Paolo Maria Serci, in Cagliari; il 22 settembre del 1900, all'età di ventidue anni, fu ordinato sacerdote e il giorno successivo celebrò la prima messa nella Cappella del Seminario arborense.

La prima messa nel paese natio risale al 28 settembre dello stesso anno. Secondo la testimonianza del canonico Littarru, grande fu l'esultanza della popolazione desulese, che accorse in gran folla alla chiesa parrocchiale di Sant'Antonio, per esprimere nella preghiera tutta la propria solidarietà al giovane sacerdote e alla famiglia che lo aveva dato alla Chiesa.

Dopo un mese il neo sacerdote parte da Desulo per proseguire e approfondire gli studi teologici nel Pontificio Seminario Romano, dove da ogni parte d'Italia e dal mondo i seminaristi e i sacerdoti erano inviati dai vescovi per aggiornare le loro conoscenze teologiche, respirando da vicino le novità ispirate da Papa Leone XIII. Quest'ultimo concetto ce lo chiarisce una confidenza del Littarru nell'ultima vecchiaia, quando spiega che fu accolto nel Seminario Romano "quasi per privilegio, accogliendo il Card. Vicario le istanze del mio Arcivescovo, acciò io perfezionassi la educazione ecclesiastica nello spirito romano, e potessi indi piegare l'opera mia nella disciplina e nell'insegnamento nel Seminario diocesano».

In data 26 luglio 1902 conseguì la laurea in Filosofia nell'Accademia Pontificia di San Tommaso d'Aquino. Durante il corso di studi nel Seminario Romano scatta un altro appuntamento decisivo voluto dalla Provvidenza e decisivo per la vita di Giuseppe Littarru. Il primo era stato lo sguardo benevolo del Rettore Luigi Cossu che negli occhi di Littarru bambino vide con sicurezza il cuore e l'anima del sacerdote buono e intelligente; il secondo fu l'incontro con il chierico Angelo Roncalli, destinato a diventare il Papa del Concilio Vaticano II.

Fra i due nacque fin dal primo incontro e si approfondì un'affettuosa e sincera amicizia, che perdurò per tutta la vita, ravvivata da interessanti momenti di corrispondenza, nei quali Angelo Roncalli esprimeva tutto il suo interesse a tenersi a contatto con l'amico di Desulo.

Il canonico, negli ultimi anni di vita, racconterà in una lunga intervista:

«Il mio primo incontro con Angelo Roncalli avvenne la sera del tre gennaio 1901, nella portineria del Seminario Romano, dove io, per incarico del Rettore, Mons. Vincenzo Bugarini, accolsi tre chierici che venivano da Bergamo, come nuovi alunni del Collegio Cerasoli nel Seminario Romano...

Dopo il primo incontro ed altre favorevoli occasioni di contatti diretti col Roncalli, ed in seguito, durante la convivenza di quattro anni di studi nello stesso Seminario, le nostre relazioni furono non solo frequenti ma sempre più intime e cordiali, tanto da stabilire tra di noi una salda, stretta e costante amicizia, fondata nell'affetto più santo, e nella perfetta uniformità di ideali, di sentimenti e di futuri propositi di opere di zelo e di ministero. Amicizia talmente costante che perdurò viva in tutte le contingenze della vita e, per graziosa degnazione del Roncalli, anche, e forse più sentita, dopo la Sua ascesa al Ssupremo Pontificato, e che si esprese in specialissimi segni di benevolenza, di stima particolare, fino all'ora della Sua estrema agonia...

Il chierico Roncalli, in quel gennaio 1901, non era ancora ventenne, di aspetto robusto, aitante della persona, sano di fisica costituzione, e più che tutto aperto di animo, franco e fervente di fede, molto inclinato alla pietà. Fin dal primo tempo, e perché ne sentiva il bisogno, ed anche perché io gli ispiravo fiducia, a me volentieri apriva l'animo suo. Tale confidenza crebbe man mano che il tempo e le circostanze gliene porgevano l'opportunità ed egli spesso chiedeva aiuto e consiglio.

Gli animi nostri s'incontrarono, e più di tutto si intesero e capirono a vicenda. Egli vedeva in me il sacerdote, e come tale mi venerava e rispettava e amava. Il prestigio esterno Ché io era già Dottore

in Sacra Teologia...) incoraggiava grandemente il Chierico studente a riporre la sua fiducia nella mia piccola esperienza, tanto che approfittava di ogni favorevole incontro per trattenermi con me in colloqui e discussioni. Discussioni che si accendevano dopo che io conseguii, nel giugno 1902 la Laurea in Diritto Canonico, e nel febbraio 1903, quella in Filosofia.

Il Roncalli, con l'ardore che gli avvampava nell'animo, ed il desiderio di apprendere tutto, tutto approfondire, abilmente studiava ogni cosa, onde trarne profitto, e con me si confidava e si espandeva; ed io da parte mia, comunicavo a lui quanto sapevo di scienza e per esperienza di ministero.

Per quattro anni interi, tanto quanto fu il tempo della nostra convivenza in Seminario, Angelo Roncalli, durante il suo corso teologico trattò con intima dimestichezza con me, trascorrendo in camera mia il tempo libero, discorrendo di argomenti scolastici, delucidando tesi dogmatiche, già proposte dal professor Tabarelli, discutendo su punti di Storia Ecclesiastica, puntando, con grande interesse, sulle lezioni apologetiche del professor Mons. Benigni, allora scrittore del Giornale Cattolico di Roma,...

Né minore interesse sentivamo per i trattati di Storia Sociale della Chiesa, dettati magistralmente dall'indimenticabile prof. Vizzini.

Uniti e affratellati di mente e di cuore, i nostri colloqui contribuivano a farci vivere nella più intima comunicazione di pensieri e di affetti. Né le nostre conversazioni si aggiravano solo su argomenti scolastici. Sotto il Monte per Roncalli, Desulo per me; la diocesi di Bergamo e la mia Oristano erano i temi preferiti dei colloqui in camera mia: e toccavano gli usi e i costumi delle nostre popolazioni, ricche di fede e morigerate nella vita.

Si parlava di Mons. Zunnui già Arcivescovo di Oristano e grande mio mecenate, della santa memoria di Mons. Speranza Vescovo di Bergamo, entrambi Padri del Concilio Vaticano I...e quanti discorsi...quanti ragionamenti su quel Concilio!...Nella nostra ingenuità, nello slancio giovanile, ancora inesperti della vera vita vissuta...quanti progetti di riforme, applicazioni di leggi...e chi mai allora avrebbe immaginato che proprio quel chierico Roncalli avrebbe un giorno, da Papa, preparato ed indetto l'altro Concilio Vaticano!

Con molto calore, serietà d'intenti e fervore di spirito si parlava, come a fondamento dei nostri ragionamenti, della vita sacerdotale, del sacro ministero, del clero romano, principalmente dei santi e zelantissimi sacerdoti che io avvicinavo a Ponte Rotto e nelle Cappellette di San Luigi; ed il Roncalli era grandemente interessato ad indagare le mie impressioni, ed a conoscere le spirituali soddisfazioni che sperimentavo nell'esercizio del sacro ministero...

Se il Roncalli indagando, interrogando, inducendo e deducendo scopriva i miei pensieri e conosceva i miei sentimenti, anche io, per lunga ed intima consuetudine di vita comune, e per lo scambio frequente di idee, riuscivo a scrutare e a scoprire tutto lo splendore dell'anima sua.

Il suo dolce carattere, la delicatezza di coscienza, la squisita pietà cristiana e fervente devozione, esprimevano l'eccellente bontà di quell'anima d'eccezione. Dall'ingenua, pacata e dolce espressione del suo volto sereno, dall'arguzia intelligente della sua parlata, da ogni suo moderato ed equilibrato gesto, traspariva la semplicità di cuore, l'innocenza dell'animo suo, e soprattutto brillava la purezza, la castità, tanto che di Lui si può dire quello che la Chiesa afferma di Santa M. Maddalena dei Pazzi: «Adeo casta fuit, ut quidquid puritatem laedere potest penitus ignoraverit».

La testimonianza del canonico Littarru continua esprimendo preziosissime informazioni su alcuni aspetti della personalità del chierico Roncalli, di cui poi diede prova alla Chiesa universale e al mondo intero, come ad esempio la sua pietà e misericordia, pur rifiutando l'errore, per chi si poneva contro la Chiesa (vedi il comportamento deciso ma delicato con chierici tentati di modernismo); la

sensibilità verso i poveri; l'interesse e l'attenzione con cui studiava il pontificato di Leone XIII; la delicatezza nelle relazioni all'interno del Seminario; e persino il rispetto degli animali.

Felice Cherchi Paba, in *Frontiera* n. 6 del 1972, all'indomani della morte del canonico scrive tra l'altro: «Mons. Littarru fu l'amico semplice, fedele e affettuoso del Roncalli, il quale mai dimenticò il suo compagno di studi del pontificio Seminario Romano. Il maggior numero di lettere di papa Giovanni, dirette a persona extra familiare, è indubbiamente dedicato a Mons. Giuseppe Littarru. Con una assiduità veramente commovente, il vescovo Roncalli scrisse al canonico Littarru invitandolo sempre ad andare a trovarlo; così anche quando fu Nunzio Apostolico a Parigi e a Istanbul; l'ultimo invito di andare a trovarlo glielo diresse quando era Patriarca di Venezia».

L'amicizia con Angelo Roncalli era destinata a imprimere segno indelebile nella formazione spirituale e culturale di Giuseppe Littarru. Parlavamo di appuntamenti con la Provvidenza che agisce con disegni imperscrutabili per raggiungere i suoi fini. Sicuramente la formazione teologica e morale ricevuta a Roma furono fondamentali perché il neo sacerdote, rientrato a Oristano intraprendesse un ministero di maestro e di educatore, dalla cui scuola dovevano uscire valenti sacerdoti e prelati, professionisti, artisti e studiosi che nel Seminario di Oristano e nel Liceo Ginnasio D Castro lo ebbero come maestro.

Benché la sua carriera ecclesiastica sia stata brillante fin dagli inizi e prestigiosa e preziosa la sua profonda amicizia con Papa Roncalli, indubbiamente l'aspetto più nobile del suo ministero fu l'opera di educatore svolto a favore di tanti ragazzi che accompagnò passo passo, con pazienza e con saggezza e sapienza fino ad affrontare la vita con cuore forte e sicuro.

Per pura curiosità si può accennare alle sue mansioni: Canonico Teologo della locale metropolitana fin dal 1906; per 24 anni Censore del Seminario Arborense, dove insegnò Filosofia, Storia e Scienze nel Liceo e Sacra Eloquenza' Teologia e Dogmatica nel Corso Teologico; Religione nelle scuole pubbliche.

Fu anche Promotore di Giustizia e Difensore del Vincolo, Esaminatore prosinodale e membro del Consiglio Amministrativo della Curia arcivescovile; Direttore, delegato arcivescovile, dell'ufficio Catechistico Diocesano e dell'azione Cattolica; Giudice delle cause matrimoniali; fondatore e animatore per trentacinque anni della Congregazione Mariana dei giovani studenti; fu infine Prelato d'Onore di Sua Santità.

Meno aridi sono i ricordi che di lui ebbero i discepoli in occasione della sua scomparsa. Basterebbe citare felice Cherchi Paba, il quale nel suo ricordato articolo di stampa, espresse giudizi condivisi da tutti gli altri suoi discepoli: «Ricordo Mons. Littarru giovane canonico e docente, pieno di vitalità e vivacità sempre sorridente, sempre comprensivo delle ansie e dei timori giovanili. Severo ed, ad un tempo, buono; amante della disciplina e dell'ordine, della pulizia e della signorilità; il Seminario Tridentino, sotto la direzione del binomio Carta-Littarru, era una reggia, una scuola religiosa e morale, civile e culturale ad un tempo, dove faceva spicco il massimo decoro, la più composta serietà di studi, per cui in breve raggiunse il vanto del più signorile, ordinato, seminario d'Italia».

Teologo e Docente, ebbe tra i suoi allievi un futuro vescovo (Mons. Giovanni Melis Fois) ed anche il padre di un vescovo, di Mons. Carlo Urru. A quest'ultimo, in occasione della sua consacrazione episcopale e dell'assegnazione alle Diocesi unite di Ampurias e Tempio, nel 1971, fece giungere uno scritto paterno risalente all'età dell'adolescenza: segno evidente della cura con cui egli conservava il ricordo dei suoi allievi.

Pur con tanta cultura, pur con tante cariche prestigiose, anche se contava su amicizia ad altri inarrivabile, il canonico Littarru si mantenne sempre umile, distaccato da ogni interesse personale e sempre disponibile ad aiutare chi avesse incontrato nel bisogno.

Di questo furono consapevoli i vescovi di Oristano e i confratelli del clero diocesano, gli alunni dei suoi corsi di lezione, le religiose presso le quali prestò servizio religioso. Del suo illustre valore e prestigio furono sempre gelosi i concittadini di Desulo, i quali coltivano e ricordano il suo nome fra i più preziosi della loro storia, né dimenticano i servizi e discorsi tenuti in occasioni solenni come la consacrazione della chiesetta di Tascusì o gli appunti di storia della parrocchia di Sant'Antonio Abate. Naturalmente anche l'amicizia del Canonico con Giovanni XXIII fu dai Desulesi rivissuta come un privilegio del paese stesso.

In questo senso è da giudicare un pellegrinaggio di concittadini organizzato per visitare la parrocchia di Sotto il Monte (Bergamo) e Mons. Capovilla, il quale mantenne sempre attiva una corrispondenza di ammirabile sensibilità col Canonico Littarru, dal quale, mentre si teneva informato della salute dell'interlocutore, chiedeva testimonianze di prima mano sulla persona di Giovanni XXIII nella preparazione della causa di beatificazione del Santo Padre.

Ancora Felice Cherchi Paba ci lascia un ricordo della morte del Canonico Littarru: «Il 17 gennaio del 1972, dopo un pranzo parco, come era suo uso, il Canonico andò a riposare come soleva fare; si sdraiò sul letto, e dopo appena venti minuti, si assopì, chiuse gli occhi e spirò. Spirò senza un lamento, serenamente, santamente, così come visse, schivo di onori e silenzioso se ne andò senza vanità, senza dar fastidi, quasi in punta di piedi; fu quella una chiamata e una dipartita che ha il segnacolo divino, se la sorella morte se lo portò con sé, con dolcezza e con amore: aveva 94 anni.

Fu un trapasso sereno, santo direi, lasciando dietro di sé il dolore inconsolabile di chi lo perse, di quanti lo conobbero e lo amarono e lo ameranno nel ricordo che ha lasciato di padre spirituale, di educatore fatto di amore e di virtù, per centinaia di studiosi, di cittadini che furono suoi figli e come tali lo ricorderanno finché vivranno».

Giustamente, nel terzo centenario della fondazione del Seminario Tridentino, ricordiamo il canonico Littarru come uno dei suoi più illustri discepoli e maestri. La sua figura oggi ci sembra più vicina che mai, perché sulle aspettative del popolo cristiano fanno piovere bene augurante speranza la proposta alle nuove generazioni l'esempio di un uomo ricco di cultura ma semplice ed umile, per tanti versi privilegiato ma sempre orgoglioso solo della propria fede vissuta nella povertà, fornito di amicizia con un uomo sulla santità del quale l'intera Chiesa ha ripreso respiro, eppure sempre riservato, sempre alla ricerca di Dio nella semplicità.

Effettivamente l'amicizia tra Littarru e Roncalli rimase sempre amicizia tra anime alla ricerca della santità. Per questo oggi, nel ricordare il canonico Littarru non possiamo non nominare anche il Beato Giovanni XXIII, tuttavia più che la visita così familiare e affettuosa del Papa al canonico nell'ottobre del 1921 in Oristano, più che l'udienza privata concessa al canonico il 22 ottobre 1961 in Roma in un clima di calda ospitalità, ricordiamo e teniamo prezioso l'esempio di ambedue le anime protese alla santità, in umile e saggia testimonianza di Dio nella carità e nella bontà d'animo verso i fratelli. (Michele Congias, da **Gianfranco Murtas**, *Papa Giovanni e la Sardegna. Corrispondenze Incontri Amicizie*, Edizioni Della Torre, marzo 2002).

+++++

Mons. Giuseppe Littarru, per le eccellenti doti d'intelletto e per le sue elevate virtù poté accedere, giovanissimo sacerdote, - per impulso dell'Arcivescovo di Oristano Francesco Zunnui - , ai più alti livelli di studi a Roma presso l'Apollinare, Seminario Romano. Conseguì lauree in teologia, diritto canonico e filosofia. La frequentazione di diverse accademie, durante gli anni di soggiorno romano, gli consentì di perfezionarsi in diversi rami del conoscere. Sempre durante questo periodo, per

disposizione dei superiori, fu guida per i nuovi studenti del Seminario Romano: in questo suo particolare ufficio conobbe il giovane seminarista bergamasco Angelo Giuseppe Roncalli, futuro Giovanni XXIII. Con il diciannovenne Roncalli, Littarru strinse un'amicizia che nel progresso del tempo divenne sempre più chiara e significativa come documentano scritti vari, corrispondenze e incontri tra i due, l'ultimo dei quali in Vaticano negli anni di pontificato di Giovanni XXIII.

Nella Diocesi di Oristano a Mons. Littarru furono affidati importanti e delicati incarichi cui, il sacerdote desulese, adempì sempre con zelo e indiscussa competenza.

La sua cultura fu apprezzata da numerosi seminaristi sardi cui insegnò discipline teologiche e dagli alunni della scuola pubblica del Liceo De castro di Oristano dove fu docente di religione. Educò allo studio e alla vita intere generazioni di giovani, alcuni dei quali ancor oggi viventi, lo ricordano con riconoscenza e immutata ammirazione. Mons. Littarru ebbe anche interessi di storia civile e religiosa. Una cospicua quantità di manoscritti, soprattutto quelli lasciati alla parrocchia di Desulo, attende d'essere vagliata dagli studiosi sottratta all'incuria del tempo.

Il 23 settembre del 1900 fu ordinato sacerdote, ma ancor prima, a soli 19 anni, il 13 novembre 1899, conseguì brillantemente a Cagliari la laurea in Teologia. Entrò alunno dell'Apollinare, Seminario Romano, il 25 ottobre 1900. Conseguì la laurea in Diritto Canonico il 18 giugno 1902 ed il 4 febbraio 1904 la laurea in filosofia, nell'Accademia S. Tommaso a Roma. In quegli anni frequenta l'Accademia di Scienze del geologo Tuccimei e quella letteraria di Mons. Poleti.

Presso i gesuiti, si specializza sull'educazione dei giovani, specie sulle Congregazioni mariane. Questa esperienza gli consentì di fondare nel 1905 la prima Congregazione mariana nell'isola, a Oristano, in coordinamento con la fondazione di quella di Cagliari, e di dirigerla ininterrottamente per 37 anni fino al 1943. Nominato teologo della Cattedrale di Oristano il 29 aprile 1906; fu professore di teologia Dogmatica dal 26 aprile dell'anno 1906 al 1927 e contemporaneamente insegnò per incarico Filosofia, Storia della Filosofia, sacra eloquenza nel Seminario, e Storia Civile nel liceo del medesimo Istituto. Dal 1930 e per venticinque anni, fu docente di religione al Ginnasio-Liceo De Castro di Oristano. Difensore del vincolo e promotore di Giustizia nella Curia Arcivescovile dal febbraio del 1914; fu Presidente del tribunale Ecclesiastico. Sindaco Apostolico del Monastero di S. Chiara dal 1931. Confessore, Cappellano e insegnante di religione delle figlie di San Giuseppe dall'anno 1936 al 1964. (*Breve nota, a cura del Comitato per la biografia di Mons. Littarru*)